

→ **Obama** rilancia su YouTube la strategia a favore delle famiglie. A Londra il prossimo vertice  
→ **Draghi**: siamo solo agli inizi, dobbiamo agire con forza a sostegno della domanda

# G20, intesa contro la crisi Ma il peggio deve arrivare

Di fronte alla catastrofe i 20 Grandi riuniti a Washington decidono di reagire. In poche ore raggiunta un'intesa di massima per fronteggiare la crisi. Entro fine marzo 2009 le nuove regole per i mercati.

**BIANCA DI GIOVANNI**

INVIATA A WASHINGTON  
bdigiovanni@unita.it

Un piano da 80 miliardi, 5 punti di Pil, per fronteggiare la crisi internazionale. Lo annunciano Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti insieme a Washington. Il clima è solenne: il premier definisce storica l'occasione di un G20 che affronta per la prima volta in modo coordinato la crisi in atto. Poi, quella cifra tonda e pesante.

È quando si entra nei dettagli che si comprende come l'intera operazione altro non sia che la vecchia deregulation di stampo reaganiano, proprio quella che ha provocato i mutui spazzatura all'origine della crisi. Per la maggior parte quei miliardi già sono presenti nel bilancio. Basta sblocarli, metterli subito in circolo, e l'economia riprende. Si tratta di nuovi investimenti in infrastrutture da attivare subito, senza regole. «Abbiamo discusso anche con altri partner sulle gare internazionali, sulle procedure» spiegano premier e ministro.

Oggi c'è necessità e urgenza di togliere l'impianto normativo che - secondo il governo - blocca i cantieri. La formula è sempre la stessa: c'è persino l'ennesimo riferimento ai Verdi che guarda caso non ci sono più, ma restano utili come spauracchio. Inutile ricordare oggi che i fondi per le infrastrutture siciliane e calabresi stanziati da Prodi sono stati utilizzati per finanziare il decreto Ici.

Il governo pensa di intervenire per decreto. Il 21 novembre il Cipe sbloccherà 14 miliardi destinati alle infrastrutture e altri 4 nella forma di project financing. È allo



Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, brinda con Dominique Strauss-Khan, presidente del Fmi. Sullo sfondo, George Bush

## I DEBITI DEI GRANDI

È di 27.330 miliardi di dollari il debito pubblico dei Paesi del G20

	Miliardi di dollari
Argentina	150
<b>Australia</b>	141
<b>Brasile</b>	590
<b>Canada</b>	900
<b>Cina</b>	580
<b>Francia</b>	1.630
<b>Germania</b>	2.070
<b>India</b>	637
<b>Indonesia</b>	147
<b>ITALIA</b>	<b>2.450</b>
<b>Giappone</b>	7.450
<b>Messico</b>	203
<b>Russia</b>	76
<b>Arabia Saudita</b>	92
<b>Sud Africa</b>	88
<b>Corea del Sud</b>	269
<b>Turchia</b>	257
<b>Regno Unito</b>	1.200
<b>Usa</b>	8.400

studio lo sblocco di 40 miliardi di fondi Ue in infrastrutture, ricerca e sviluppo. Altri 10 miliardi sono valutabili da interventi con Autostrade per collegare le tariffe a nuovi investimenti e alla manutenzione. Un'altra quota (imprecisata) riguarda le fondi di garanzia per le banche e il credito alle imprese.

Infine, la parte più oscura: quella che riguarda gli aiuti a lavoratori e famiglie. Il governo punta a prorogare gli sgravi sugli straordinari e sulla parte variabile del salario già varati con la manovra. Infine un semplice annuncio su misure per la famiglia. Tremonti si è rifiutato di fornire ulteriori dettagli su imprese e famiglie. «All'estero non si parla di queste cose», ha dichiarato. Il ministro ha sottolineato la necessità di agire in fretta, senza troppi ostacoli. «In Italia un quartiere blocca la Regione e la regione blocca lo Stato - ha spiegato - Se in America avessero avuto il Tar il New Deal non sarebbe partito».

Durante la conferenza non man-

cano i commenti di Berlusconi sull'incontro appena concluso tra i 20 leader mondiali e sulla futura amministrazione americana non così "amica" come quella uscente. «È evidente che bisogna aspettare prima di dare giudizi o esprimere dubbi, sulle proposte di Obama e il team che sceglierà. Vediamo come sarà l'impatto con la realtà, perché un governo non può esimersi da scelte compromissorie». Ma alla fine il presidente del Consiglio preferisce parlare di sé, del suo protagonismo tra i "grandi". «Qualcuno ricordava quanto avevo detto sulla Russia, altri parlavano dell'aggettivo che ho usato su Obama che aveva, francamente, un qualcosa di invidioso. Ma posso assicurare che nei miei confronti c'è stata qui in America un'accoglienza che non direi cordiale ma affettuosissima». ♦

 **IL LINK**

**LE ULTIME NOVITÀ SUL VERTICE**  
www.unita.it